La voce di tutti

"... in tempi di restrizioni..."

BOLLETTINO PARROCCHIALE • DICEMBRE 2020

EDIZIONE SPECIALE

"Nella notte più buia,
anche una piccola Luce
può infondere Speranza..."
con affetto vostro don Gianluigi

INFO PARROCCHIA

Vicolo Parrocchiale, 1
MORETTA (CN) · Tel. 0172.94148
parr.s.giovanni.battista@diocesi.torino.it

ORARIO UFFICIO:
Mercoledì e sabato ore 9-12

ORARIO MESSE

NOVENA DI NATALE – H. 6.00
Da Mercoledì 16 a Giovedì 24 Dicembre

S. MESSE FERIALI – H. 17.30
Tutti i giorni (durante la novena fino a mercoledì 23 con il canto delle profezie)
Lunedì 4 Gennaio
Giovedì 7 Gennaio
Venerdì 8 Gennaio

S. MESSE PRE-FESTIVE
Sabato 26 Dicembre: h. 17.30
Giovedì 31 Gennaio: orario da definire
Sabato 2 Gennaio: h. 17.30
Martedì 5 Gennaio: h. 17.30
Sabato 9 Gennaio: h. 17.30

MESSA DELLA VIGILIA
Giovedì 24 Dicembre: h. 20.30 Parrocchia

S. MESSE FESTIVE
H. 9.00 SANTUARIO
E H. 11.00 PARROCCHIA
Venerdì 25 Dicembre S. Natale
Domenica 27 Dicembre
Venerdì 1° Gennaio
Domenica 3 Gennaio
Mercoledì 6 Gennaio Epifania
Domenica 10 Gennaio

INDICE

3–4
Ritiro operatori pastorali
5
Cresime 2020
6
In memoria di Padre Bartolo Milone
7–8
Serata don Marco Gallo
9–10
La mia autostrada per il cielo
11–12
Oratorio - Regia educativa: quali prospettive?
13–14
Incontro alla gioia
15
San Pietro in Vincoli - Polonghera
17
Registri parrocchiali
Album foto

I bambini del catechismo, coinvolti con le famiglie (più di 150) nell'organizzazione della novena, hanno partecipato con entusiasmo alla preparazione delle colazioni spirituali.

Grazie a tutti da parte dei catechisti e della comunità

RITIRO OPERATORI PASTORALI

Invitati da don Gianluigi, gli operatori pastorali delle tre parrocchie di Faule, Moretta a Polonghera si sono ritrovati domenica 27 settembre nel salone di Cascina San Giovanni per un incontro di formazione loro dedicato.

Il ritiro si è aperto con l'immagine del "Viandante sul mare di nebbia" di Friedrich, opera letta come un invito a gettare lo sguardo verso l'infinito e a tendere verso l'alto per essere veri collaboratori di Dio e cittadini del mondo.

Alcuni brani tratti dalla lettera di San Paolo ai Corinzi e dal libro del Profeta Ezechiele hanno ispirato la riflessione condivisa dal sacerdote e incentrata sull'immagine biblica delle pecore e dei pastori: *"Sia le guide che i fedeli necessitano di essere ripresi quando, sbagliando, si allontanano dalla via* - ha spiegato don Gianluigi - *ma al tempo stesso devono essere compresi nelle difficoltà sull'esempio di Cristo Buon Pastore"*.

L'incontro è stato poi occasione per riflettere sulle tre direttrici principali dell'attività pastorale: la liturgia, la carità e la catechesi.

Sul primo tema, il sacerdote ha invitato a dare spessore alla preghiera - per essere così riconoscibili come cristiani - e a rispettare la casa di Dio - di cui siamo custodi e non padroni - con il silenzio, l'ordine e il decoro.

"Dio si rivela nel silenzio - ha aggiunto don Gianluigi - *solo se facciamo esperienza del silenzio possiamo incontrarlo".*

E' stata sottolineata anche l'importanza di dare il buon esempio nei confronti dei più piccoli e la necessità di coltivare uno spirito di servizio, abbandonando la tentazione del protagonismo.

"Siamo chiamati a vivere la Messa, non a subirla - ha continuato don Gianluigi - *per questo è importante dedicare del tempo alla preparazione delle letture,*

RITIRO OPERATORI PASTORALI

all'approfondimento liturgico e mistagogico che ci permette di crescere nella fede".
Sul secondo tema, il parroco ha auspicato la creazione di una comunità di carità, invitando ciascuno a coltivare una spiritualità fatta di apertura, di accoglienza e di condivisione, non relegata alle seppur utili e lodevoli iniziative caritative.
"Dobbiamo diventare testimoni di amore e non maestri - ha proseguito don Gianluigi parlando della catechesi - *continuando il cammino di autenticità già iniziato lo scorso anno, siamo invitati a cercare la verità e a custodirla per acquisire una fede adulta e ragionata".*
L'incontro si è chiuso con un momento di condivisione a gruppi sugli argomenti oggetto del ritiro e sulle proposte per il nuovo anno pastorale nel quale le comunità saranno chiamate a confrontarsi sul tema dell'umiltà - rappresentata dall'immagine di due mani protese e sporche di terra - che ispirerà tutti i momenti di catechesi e di formazione del calendario pastorale.

Sabrina Agù

CRESIME 2020

Domenica 11 ottobre la nostra comunità è stata in festa: 32 tra ragazzi e ragazze hanno ricevuto il sacramento della Cresima.

In un'atmosfera ricca di silenzio ed emozione, con la presenza dei soli cresimandi con i padrini e le madrine e i genitori, si è svolta la celebrazione che, vista l'emergenza sanitaria in corso, è stata officiata da don Gianluigi, nominato per l'occasione Ministro Straordinario.

Don Gianluigi nella sua omelia, come sempre ricca di significato, ha esortato i giovani cresimandi ad essere nella fede come "soldati di Cristo", forti ma umili nella fede e per combattere per far emergere sempre la verità di Cristo Gesù e portarLo nella vita degli altri.

Di seguito ha poi affrontato l'argomento della beatificazione di Carlo Acutis avvenuta il 10 ottobre: un ragazzo normalissimo, come tanti altri ragazzi, morto a 15 anni per una leucemia fulminante che aveva un progetto di vita fantastico e attraverso internet e i social mandava ai giovani un messaggio molto importante dicendo che *"molte persone nascono originali e muoiono come fotocopie".*

Su questa frase don Gianluigi ha esortato i giovani cresimandi a non fare quello che fanno gli altri, a non essere delle fotocopie ma ad essere originali e a portare avanti il proprio "credo".

La cerimonia è continuata con il rito della Cresima, con l'imposizione delle mani con le quali Dio non ci abbandona mai anche se ci allontaniamo da Lui, con l'unzione cresimale e ha poi concluso con la confermazione.

Barbara e Manuela

IN MEMORIA DI PADRE BARTOLO MILONE

Mi permetto di occupare un piccolo spazio del bollettino per ricordare la figura del morettese p. Bartolo Milone, missionario della Consolata, deceduto nella casa di riposo di Alpignano il 27 ottobre 2020 all'età di 86 anni.

Nacque a Moretta il 29 novembre 1934; perse il padre quando era ancora bambino e di conseguenza la madre fu costretta ad andare a lavorare presso lo stabilimento locale della Locatelli.

Molto spesso Bartolo si trovava da solo in casa e allora scendeva in strada a giocare con noi bambini di via Santuario.

Fu poi accolto dalla sua amata zia Margherita a Villanova Solaro dove lavorò come garzone panettiere.

Fu proprio il parroco di Villanova che gli offrì la possibilità di frequentare la scuola media nel seminario dei padri della Consolata di Torino.

Fu ordinato sacerdote nel 1962 e fu inviato a Montreal in Canada dove insegnò per parecchi anni ai giovani seminaristi canadesi. All'inizio degli anni novanta fu richiamato in Italia presso la casa generalizia di corso Ferrucci a Torino con svariati incarichi di insegnamento e di cura delle anime.

Quando poteva veniva a Moretta a trovare la madre, la zia Margherita e noi parenti, a cui era molto affezionato. Inoltre, finché poté, venne ogni anno all'Assunta per collaborare col clero locale nelle funzioni religiose. Molti morettesi lo ricordano per lo stile semplice e chiaro delle sue prediche.

Padre Bartolo negli ultimi anni della sua vita acquisì una visione teologica molto avanzata, più aderente ai temi del Vangelo e dell'amore verso il prossimo che non ai rigidi dogmi tradizionali, in consonanza con l'insegnamento di papa Francesco.

Caro padre Bartolo, grazie per aver celebrato il mio matrimonio 58 anni fa, grazie per le interminabili telefonate di argomento religioso che quando eri già invalido facevi con me, grazie per la luce, la serenità e la gioia che sapevi infondere a tutti quelli che ti conobbero.

Tua cugina Silvia Milone

SERATA DON MARCO GALLO

La liturgia per il cristiano dovrebbe essere la fonte e il culmine di tutta la vita comunitaria, e la liturgia più ricca e importante nella vita di un Cristiano è certamente la Messa.

Nella storia della Chiesa la Messa ha avuto vari sviluppi e cambiamenti che l'hanno portata da semplice memoriale dell'ultima Cena - all'inizio della storia del cristianesimo- nelle prime comunità cristiane, a ricchissima celebrazione, attraverso la Parola di Dio e la morte e risurrezione di Cristo, della presenza del Signore in mezzo alla propria comunità di fedeli.

L'ultimo grande rinnovamento della celebrazione della Messa è nato grazie all'azione di un grandissimo Papa, illuminato in modo particolare dallo Spirito Santo come pochi prima e dopo di lui, Giovanni XXIII: egli indisse il Concilio vaticano II, che tuttavia non vide concludersi. Sappiamo che è in questa occasione che la Chiesa elabora una delle più grandi riforme liturgiche finora operate, riforma che conduce alla prima edizione del nuovo messale, seguito poi da una seconda edizione negli anni ottanta.

La terza edizione del Messale in lingua italiana arriva nel 2020, quindi a cinquant'anni dalla pubblicazione del primo Messale Romano di Paolo VI. Pubblicato dopo il Concilio Vaticano II nel 1970, il Messale di Paolo VI presentava tutte le novità del Novus Ordo promosso e ufficializzato dopo la riforma liturgica sigillata dal Concilio attraverso la Costituzione "Sacrosanctum Concilium".

La sera del 22 ottobre don Marco Gallo, sacerdote della Diocesi di Saluzzo oltre che insegnate al seminario maggiore di Fossano, è venuto a Moretta a parlare proprio di questo argomento alla comunità delle nostre tre parrocchie che solo la pandemia ha limitato nei numeri dei presenti.

La grande capacità di don Marco di esporre argomenti, anche molto complessi e di elevato livello teologico, in modo semplice e diretto tanto da renderli comprensibili a tutti noi che pur non abbiamo la sua cultura in tali campi, ci ha permesso di capire quali modifiche sono state apportate al Messale Romano come libro che guida la celebrazione di tutte le messe a cui molti di noi partecipano attivamente.

Il nuovo Messale Romano mantiene sostanzialmente invariata la struttura della precedente edizione. Si apre con una presentazione generale a cura della Conferenza Episcopale Italiana che contiene spunti, suggerimenti e indicazioni su diversi aspetti liturgici e pastorali. Tra questi la possibilità di pregare il Padre Nostro con le braccia allargate e il divieto di utilizzare musica registrata e di inserire avvisi e preghiere devozionali dopo la Comunione. Tra le modifiche apportate nelle parti recitate dall'assemblea si evidenzia che nel Gloria, nel Padre Nostro e nel Confesso, sono stati modificati alcuni vocaboli.

Il nuovo testo dell'Inno del Gloria prevede le parole "E pace in terra agli uomini, amati dal Signore" al posto di "E pace in terra agli uomini di buona volontà". Anche se il latino parla chiaramente di "buona volontà" (bonae voluntátis) il cambio è dovuto a una migliore traduzione del testo originale greco (come già effettuato dalla nuova traduzione della Bibbia CEI del 2008). Infatti la formula del Gloria è ripresa dal Vangelo di Luca scritto originalmente in greco (Lc 2,14, il canto degli angeli dopo la nascita di Gesù). In questo modo si va alla fonte e non ci si limita a tradurre alla lettera la

versione latina.
Per quanto riguarda la Preghiera del Signore, il Padre Nostro è invece oramai nota, dopo tante discussioni, la nuova traduzione della frase latina "et ne nos indúcas in tentatiónem" alla fine della preghiera. Non diremo più "Non ci indurre in tentazione" ma "Non abbandonarci alla tentazione" anche se nelle nostre comunità abbiamo già adottato la modalità da un po' di tempo. Non si tratta di una traduzione letterale del testo greco (che indica "portare verso" e quindi "indurre") bensì di una forzatura motivata da esigenze pastorali e teologiche. Per dirla con parole di papa Francesco, "dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo". Nel testo del Padre Nostro c'è un'altra modifica, questa volta dovuta ad una corretta traduzione della versione latina: l'aggiunta della congiunzione "anche" nella frase "Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori".
Per quanto riguarda il Confiteor ("Confesso") durante l'atto penitenziale, si è optato per un linguaggio "inclusivo" e forse anche un po' "politicamente corretto": dove si diceva "Confesso, a Dio onnipotente e a voi fratelli...", dovremo dire "Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...". Il termine "sorelle" viene inserito anche in altre preghiere dove il presidente diceva solamente "fratelli". Come ad esempio nell'invito dopo la presentazione dei doni, dove il celebrante dirà: "Pregate fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito...". Così nel ricordo dei defunti: "Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione".
Un'altra novità importante riguarda l'atto penitenziale. Non è più previsto l'uso dell'italiano "Signore pietà" e "Cristo pietà" ma, anche per l'assemblea, le formule in lingua greca: "Kýrie, eléison" e "Christe, éleison". Anche l'invito del ministro al momento della pace cambia leggermente. Non sentiremo più "Scambiatevi un segno di pace" ma "Scambiatevi la pace" sperando di poterlo presto risentire.
Cambieranno anche alcune altre parti sempre dette da chi presiede come l'epiclesi della Preghiera eucaristica II (la più utilizzata), con l'aggiunta della parola "rugiada". Il celebrante dirà dunque: «santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito». L'invito alla Comunione cambierà l'ordine delle frasi: non più "Beati gli invitati... Ecco l'Agnello di Dio..." ma "Ecco l'Agnello di Dio... Beati gli invitati...", per fedeltà al testo latino.
Don Marco ci ha raccontato tutte queste cose presentandoci il nuovo Messale e consentendoci di capire che le modifiche non sono tante e certamente non sovvertiranno le modalità di seguire e vivere le messe, ma ci ha anche evidenziato che tutti i ministri ordinati e i laici impegnati nelle comunità hanno la responsabilità di essere fedeli al testo liturgico appena pubblicato. Il principio della fedeltà impegna ciascuno di noi a non togliere o aggiungere alcunché di propria iniziativa in materia liturgica. Infatti «la superficiale propensione a costruirsi una liturgia a propria misura, ignorando le norme liturgiche, non solo pregiudica la verità della celebrazione ma arreca una ferita alla comunione ecclesiale».
Il nuovo messale è in uso per la prima volta proprio dalle diocesi piemontesi e valdostane, prime tra tutte le diocesi italiane, dalla prima domenica di Avvento.

Pierantonio Serafino

LA MIA AUTOSTRADA PER IL CIELO

Sabato 31 ottobre presso la chiesa parrocchiale San Giovanni di Moretta si è aperto l'anno catechistico per le tre parrocchie di Faule, Moretta e Polonghera per continuare all'unisono il percorso di crescita. In funzione degli attenti protocolli seguiti per mantenere un ottimale distanziamento dato il delicato momento che stiamo vivendo, si è deciso di programmare due incontri: al mattino si sono ritrovati i bambini delle scuole elementari, mentre al pomeriggio i ragazzi che frequentano le medie.

Visto l'imminente arrivo della festa di Ognissanti, che sarebbe stata il giorno seguente, don Gianluigi ha guidato il momento di catechesi iniziando a parlare dei Santi e affidando il compito ai bambini e ai ragazzi di cercare la storia del Santo che porta il loro nome. Tutti noi infatti festeggiamo l'onomastico, la ricorrenza cattolica in cui si celebrano tutte le persone il cui nome coincide con quello del santo o del beato del giorno nel calendario liturgico. Non tutti i nomi trovano però una corrispondenza, per cui i cosiddetti nomi adespoti vengono festeggiati il 1° novembre in occasione della festa cristiana di Tutti i Santi. I Santi hanno infatti un ruolo molto importante: sono coloro che intercedono per noi in quanto profondamente uniti a Cristo e a Dio.

Il processo di canonizzazione della Chiesa è però sempre in continua evoluzione, per cui sono sempre più numerosi i martiri e i santi. In questo modo vengono forniti alle persone una serie di modelli da seguire, sulle orme del vissuto di Gesù.

Don Gianluigi ha quindi iniziato a raccontare la storia di Carlo Acutis, il patrono di Internet, servendosi anche di un'intervista fatta alla mamma di Carlo.

Il beato Carlo Acutis, nato e cresciuto a Milano, aveva 15 anni quando, il 12 ottobre 2008, fu stroncato da una leucemia fulminante all'ospedale di Monza. Durante la celebrazione della beatificazione, avvenuta ad Assisi il 10 ottobre 2020, il cardinale Agostino Vallini chiese "Che cosa aveva di speciale questo ragazzo di appena quindici anni?", e la stessa domanda ci è stata anche posta da Don Gianluigi. La risposta in realtà è molto semplice, Carlo era un ragazzo come gli altri: allegro, spontaneo, simpatico, amava la natura e gli animali,

LA MIA AUTOSTRADA PER IL CIELO

giocava a calcio e aveva molti amici. Ma la cosa che amava più di tutto e per la quale mostrava molto talento, era l'informatica: da autodidatta dava vita a programmi per trasmettere il Vangelo e testimoniava la fede attraverso la realizzazione di siti web. Ideò e organizzò la mostra sui miracoli eucaristici nel mondo, già ospitata in tutti i cinque continenti e presente anche online. Per lui, infatti, come ci ha fatto notare don Gianluigi, la rete non era solo un mezzo di evasione, ma uno spazio di dialogo, di conoscenza, di rispetto reciproco, da usare con responsabilità, senza diventarne schiavi e rifiutando il bullismo digitale.

Il suo ardente desiderio era quello di attrarre quante più persone a Gesù, facendosi annunciatore del Vangelo anzitutto con l'esempio della vita. Aveva molta attenzione verso il prossimo, soprattutto verso i poveri, gli anziani soli e abbandonati e le persone che la società emarginava. Una vita luminosa, dunque, tutta donata agli altri.

Per citare le stesse parole di Carlo: "La nostra meta deve essere l'infinito, non il finito. L'infinito è la nostra Patria. Da sempre siamo attesi in Cielo". Sua è la frase: *"Tutti nascono come originali ma molti muoiono come fotocopie"*. Per orientarsi verso questa meta e non "morire come fotocopie" Carlo diceva che la nostra bussola deve essere la Parola di Dio, con cui dobbiamo confrontarci costantemente. Ma per una meta così alta servono Mezzi specialissimi: i sacramenti e la preghiera. In particolare, Carlo metteva al centro della propria vita il Sacramento dell'Eucaristia che chiamava "la mia autostrada per il Cielo".

Don Gianluigi ha sottolineato più volte il fatto che Carlo e tutti i Santi non sono stati, quando erano in vita, persone tristi ma persone allegre e gioiose per il loro vivere in comunione con Dio. L'invito finale che ci è stato rivolto è proprio questo: essere portatori di gioia!

"Ciò che veramente ci renderà belli agli occhi di Dio sarà solo il modo in cui lo avremo amato e come avremo amato i nostri fratelli" – Carlo Acutis

Lucia Brusa

ORATORIO – REGIA EDUCATIVA: QUALI PROSPETTIVE?

Lunedì 26 Ottobre, a Villafranca si è tenuto un incontro con gli operatori e i responsabili degli oratori dell'unità parrocchiale n. 49 e don Luca Ramello, responsabile della pastorale giovanile della Diocesi di Torino. L'incontro, svoltosi nella chiesa di Villafranca, è partito da una domanda posta a don Luca dal nostro don Gianluigi che ha chiesto: "Che cos'è l'Oratorio?". Per dare risposta a questa domanda don Luca Ramello è subito partito dicendo che l'oratorio, e tutte le attività svolte in esso, debbono essere essenzialmente volte all'evangelizzazione e viceversa l'evangelizzazione deve servirsi delle attività oratoriali per poter essere diffusa, quindi in buona sostanza l'oratorio è strumento e mezzo di evangelizzazione. L'oratorio è uno stile di vita , si pensa e si vive con questo stile.
Don Luca ha poi proseguito dicendo che un oratorio per ben funzionare deve avere sicuramente degli obbiettivi comuni ben definiti, una regia educativa che coordini tutte le attività e le verifichi di volta in volta e deve avere degli operatori formati.
Partendo dagli obbiettivi questi vanno organizzati pensando all'oratorio come parte integrante della comunità e quindi le attività offerte non devono essere essenzialmente solo volte ai giovani ma anche eventualmente alle famiglie, agli anziani e, collaborando se serve con le associazioni sul territorio.
La regia educativa è essenziale, deve essere costituita da un gruppo di persone che contribuiscono a mantenere viva la fiamma e l'entusiasmo, coordinando le attività proposte, le verificano di volta in volta per risolvere eventuali criticità o problemi e soprattutto deve fare da tramite con il parroco e con l'intera comunità in quanto l'oratorio non deve essere una entità che viaggia su un binario suo ma deve interagire con la comunità, deve dialogare con essa.
La formazione degli operatori giovani o meno giovani è un aspetto fondamentale, è essenziale infatti che gli operatori crescano personalmente per poter far crescere l'oratorio con le sue attività.
Don Luca ha poi ribadito che il filo conduttore fondamentale durante gli incontri di oratorio dovrebbe essere la catechesi, strumento di evangelizzazione, ed ecco che diventa importantissimo che tra la regia educativa e gli operatori ci sia una "mission" comune di modo da percorrere il medesimo cammino.
Verso il termine dell'incontro, facendo tristemente i conti con il periodo che stiamo vivendo e le restrizioni che già pendevano sulla nostra testa ma che ancora non si erano concretizzate, si è deciso di utilizzare questo tempo nel quale ancora non è possibile riprendere a pieno le attività nei vari oratori dedicandolo alla formazione ed alla programmazione di modo che quando si potrà partire si possa essere pronti più che mai!!!

Elisa Agasso

ORATORIO – REGIA EDUCATIVA: QUALI PROSPETTIVE?

INCONTRO ALLA GIOIA

Dieci coppie, un record per la nostra Parrocchia, hanno partecipato agli incontri di preparazione al matrimonio organizzati nel mese di Ottobre. Il rispetto delle regole anti Covid, come la mascherina sempre rigorosamente indossata, hanno reso un po' più complicato il percorso ideato da don Gianluigi e dalle coppie che collaborano con lui, ma il bilancio, alla fine dell'avventura, è senz'altro positivo.

La scelta è stata la parola chiave degli incontri: la scelta che i futuri sposi fanno l'uno dell'altro, la scelta del matrimonio cattolico, la scelta rinnovata giorno dopo giorno per far sì che sia un "per sempre" e, infine e soprattutto, l'essere scelti da Dio alla vocazione di sposo e sposa.

Il tutto declinato attraverso l'alternarsi di momenti di preghiera, laboratori, momenti di condivisione di gruppo e testimonianze.

Anche il nostro caro Fra Valentino ha partecipato ad una serata dedicata alla convivenza, portando l'esperienza delle comunità di frati con cui ha convissuto e convive in comunità. Quando ha condiviso apertamente anche le difficoltà incontrate nella convivenza con confratelli, che non si è scelti ma si è trovati, è nata spontanea la domanda dai futuri sposi "ma dove si trova la forza per accettare e superare le difficoltà?". La risposta da sola valeva

INCONTRO ALLA GIOIA

il "biglietto" del corso: Valentino ha indicato il crocefisso appeso alla parete dell'oratorio e ha detto "Da lì. E' Lui la roccia su cui si fonda la vocazione di frate e su cui deve fondarsi quella di sposi".

Altro momento intenso è stata l'adorazione eucaristica preparata e guidata da don Gianluigi esclusivamente per gli sposi, intimamente raccolti intorno all'altare nella nostra Parrocchia per una meditazione spirituale intorno ad eucarestia e matrimonio.

Il ciclo di incontri si è (temporaneamente) concluso con la messa nella Parrocchia di Faule. Temporaneamente, perché, causa Covid, si è rimandato a quando le condizioni lo consentiranno l'incontro sulla genitorialità, presso la Comunità Cenacolo di suor Elvira, con una famiglia particolare: 14 figli (8 naturali e 6 adottati) e una storia "incredibile" da raccontare.

Così, anche la tradizionale cena conclusiva in oratorio quest'anno è saltata. Motivo in più per sperare di riunirci presto con queste dieci coppie, tanto sappiamo che don Gianluigi ha in serbo per loro ancora una sorpresa...pero' manteniamo il segreto!

Chiara Gennarino

SAN PIETRO IN VINCOLI POLONGHERA

Lo scrupoloso rispetto delle normative previste per evitare la diffusione del contagio Covid-19 ha reso ancor più complessa la profonda opera di pulizia che, dopo i lavori di restauro del tetto e la messa in sicurezza dell'impianto d'illuminazione, ha interessato la chiesa parrocchiale di San Pietro in Vincoli. Un impegno che è stato portato a compimento, in modo ottimale, dalla comunità parrocchiale polongherese invitata dal parroco, don Gianluigi, a farsi carico dei vari interventi richiesti dalla condizioni, non certo ottimali, dell'interno dell'edificio religioso.

La dimensione comunitaria creatasi attorno al lavoro di pulizia, che si è rivelato piuttosto impegnativo data anche la chiusura della chiesa per otto mesi, è stata quindi, sicuramente, il punto di forza che ha permesso di "rinnovare" l'interno della chiesa.

I giorni dedicati alla pulizia, affidata a piccoli gruppi di volontari in modo tale da poter assicurare il distanziamento necessario, hanno fatto ben emergere anche l'aspetto fortemente pastorale dell'iniziativa. L'edificio religioso appartiene infatti a tutta la comunità parrocchiale e non certo al parroco che ha coordinato, con notevole impegno, l'opera dei volontari avvicendatisi. Tutti, in modo armonico, si sono infatti sentiti molto coinvolti nei diversi compiti loro assegnati per svolgere i quali si sono dati da fare dimostrando molto zelo e cura. L'aspetto della collaborazione, nel corso dei diversi interventi richiesti, ha così supportato, in modo armonico, le differenti capacità individuali messe a disposizione della comunità.

Tante, una volta approdati al termine dell'opera, risultano le cose che sono state fatte nella chiesa madre di Polonghera per renderla non solo accogliente e gradevole per la preghiera, ma anche per valorizzare al meglio i tesori, peraltro rimasti spesso fino ad oggi nascosti agli stessi polongheresi, di arte e fede che San Pietro in Vincoli custodisce da secoli.

Paolo Gerbaldo

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Da settembre 2020

ALBUM RICORDO...

Letizia Bodrero

Bianca Sofia Petracin

BATTESIMI

Petracin Bianca Sofia; Bodrero Letizia; Nocilla Riccardo; Sheja Federico; Epicoco Cecilia.

DEFUNTI

Clemenza Ferusso; Cosimo Torchiani; Giuseppe Fiorito; Giacomo Robasto; Eleonora Boretto Mario Serafini; Romualdo Pampiglione; Andrea Sacchetto; Giovanna Bainotti; Domenica Baravalle ved. Bollati; Rosa Dalmasso ved. Costamagna; Barbera Anna Maria in Poggio; Elda Bosio ved. Grosso; Luigi Vigoffi; Giuseppe Viroglio; Giacomo Barberis; Pasqualino Dao; Albertengo Antonietta ved. Lana; Giulia (Ester) Nicolino ved. Racca; Anna Maria Raso; Teresa Pagliuzzi ved. Millone.